



L'Unità



ANNO 75. N. 3 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 4 GENNAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

Socialisti europei, il problema dei curdi riguarda tutti noi

UMBERTO RANIERI

UN'ONDATA di profughi curdi è giunta sulle coste italiane. Sono membri di una comunità perseguitata. Circa 20 milioni di donne e di uomini in un territorio diviso fra Turchia, Iraq, Iran e Siria che conducono contro eserciti nazionali una guerra estenuante, resa più drammatica dal doppio embargo, quello internazionale contro l'Irak, quello voluto da Baghdad contro una parte del Kurdistan.

Le forze che si richiamano ai valori del socialismo democratico non possono non esprimere solidarietà con organizzazioni curde che, rifiutando il ricorso al terrorismo e puntando sulla mediazione della Comunità internazionale, si battono per il riconoscimento del diritto all'esistenza e per la difesa della propria identità. Per queste ragioni abbiamo scritto in queste ore a Rudolf Scharping, presidente del Partito del Socialismo Europeo. Perché siamo convinti che su questa complessa e delicata vicenda sia necessaria una assunzione di responsabilità da parte dei partiti della sinistra in Europa.

La prima questione riguarda il modo in cui l'Unione Europea deve comportarsi nei confronti dei profughi curdi.

Sappiamo bene che occorre combattere severamente l'immigrazione clandestina e il traffico di merce umana organizzati da uomini senza scrupoli e dalla mafia. Anche dietro l'esodo dei curdi si cela chi specula sulla disperazione e la paura. Ed è per queste ragioni che il governo italiano si è rivolto dalle autorità di Ankara perché, sulla base di una maggiore collaborazione, si possa arginare il traffico clandestino e, come ha scritto Dini, affrontare i problemi dell'esodo alle radici. Siamo consapevoli che gli accordi di Schengen impegnano tutti i paesi dell'Unione a garantire un'efficace tutela delle frontiere. È appena il caso di ricordare - magari ai governi della Germania e dell'Austria - che non c'è alcuna leggerezza nel modo in cui l'Italia sta affrontando l'emergenza dei profughi curdi. Il governo italiano non ha mai in queste settimane, ritenuto che il problema posto da tale emergenza si scaricasse su altri paesi europei. Le autorità

italiane, impegnate scrupolosamente a fronteggiare questa situazione sono decise ad impedire che chi entra illegalmente in Italia possa dileguarsi e dirigersi verso altri paesi dell'area di Schengen.

Non a caso nel corso di due riunioni europee, il 4 dicembre a Bruxelles e il 14 e 15 a Vienna il governo italiano ha sottolineato la necessità di una valutazione comune dell'emergenza curda e invitato a non fare carico solo uno o due paesi membri dell'Unione.

Ci sembra, tuttavia, ed è questo un punto su cui i socialisti europei, a nostro giudizio, dovrebbero convenire, che i flussi di profughi curdi non possono essere semplicemente assimilati all'immigrazione clandestina. Questa, paradossalmente, sembra la convinzione sia del ministro dell'Interno turco che del suo collega tedesco entrambi critici verso la decisione che l'Italia ha assunto, in ossequio alle vigenti convenzioni internazionali, di esaminare senza chiusure pregiudiziali le domande di asilo presentate dai curdi giunti in Italia.

LA VERITÀ è che in Kurdistan la situazione resta estremamente difficile.

Ciò fa prevedere che l'ondata dei profughi non sia destinata a perdere di intensità. Ecco perché riteniamo che l'Unione Europea abbia il dovere di concordare criteri comuni di valutazione e comportamenti convergenti nei confronti di quei membri della comunità curda che effettivamente giungono in Europa alla ricerca di un riparo dalla violenza. Si tratta di un problema delicato e complesso che merita una valutazione delle forze socialiste e socialdemocratiche di governo in diversi paesi.

L'altra questione riguarda il sostegno da parte del Partito del Socialismo Europeo della richiesta avanzata da più partiti non ultima la Commissione esteri della Camera dei Deputati del Parlamento italiano presieduta dal Vice Presidente del Pse Achille Occhetto - di una conferenza internazionale promossa dalle Nazioni

SEGUE A PAGINA 11

Sono 850 i civili uccisi negli ultimi dieci giorni. Dall'Irak e dalla Turchia nuovi esodi

Torturati e bruciati vivi in 400 Ramadan di sangue in Algeria

Fuga dalle persecuzioni, in arrivo migliaia di curdi



Quello del primo giorno di Ramadan è stato il massacro più tremendo. Ma in Algeria, negli ultimi dieci giorni, il bilancio della follia fondamentalista è di 850 vittime e nell'ultimo anno i civili trucidati sono stati quasi tremila. Dall'altra sponda del Mediterraneo Francia, Italia e Spagna cercano finalmente di dispiegare un tentativo di mediazione affinché riprenda un dialogo fra le parti. Un tentativo doveroso, secondo Maxime Rodinson, il più autorevole storico francese del mondo arabo e islamico, che dice: «Il mio cuore è con il popolo algerino, stretto nella morsa mortale del terrorismo islamico e di un regime militarautoritario. Ciò che questa orribile convergenza sta bloccando è la possibilità che la democrazia si dispieghi in quel Paese. Non possiamo più semplicemente stare a guardare. Le vittime innocenti di questa vera e propria guerra reclamano un'intervento umanitario». È l'intera

Europa è costretta a rivolgere lo sguardo alle emergenze che tormentano popoli a lei prossimi. Sarebbero diecimila, infatti, i curdi in attesa di salpare per la salvezza dai porti della Turchia; venti navi starebbero per muoversi dai porti dell'Irak, mentre la Germania avverte il nostro Paese: un'altra «carretta del mare», con il suo carico di disperazione, punta verso le coste della Calabria. Complessivamente l'Ue valuta in mezzo milione i curdi in fuga, e ipotizza un intervento congiunto, anche per stroncare il traffico di clandestini. Alcuni membri dell'equipaggio della «Cometa», ieri sono stati arrestati. Ma l'Italia, anche se la polemica con Bonn continua, difende la linea della concessione dell'asilo politico ai profughi. Il ministro dell'Interno Napolitano: «Sono dei perseguitati». La loro odissea è raccontata da una donna, Shaila.

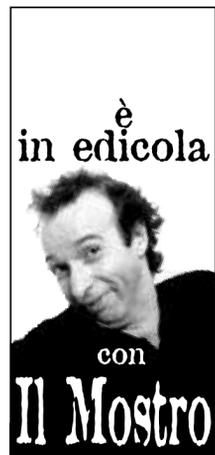
I SERVIZI ALLE PAGINE 6 e 7

L'agguato ai tre giovanissimi a Cinquefrondi, un centro della piana di Gioia Tauro

Due ragazzini uccisi dai killer in Calabria

Un altro di 12 anni è ferito gravemente

I morti sono Davide Ladini, di 17 anni, e Saverio Ieraci, di 13. Gravemente ferito Orazio Ieraci, fratello di Saverio, che è il più piccolo del gruppo. Erano appena usciti dalla sala giochi, nella piazza del paese.



in edicola
con
Il Mostro

ALDO VARANO A PAGINA 13

CINQUEFRONDI. Agghiacciante delitto ieri sera a Cinquefrondi, un paese della piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria. Alcuni killer, forse anch'essi minorenni, hanno sparato contro tre ragazzini che erano appena usciti dalla sala giochi della piazza centrale del paese. Due sono rimasti uccisi, il terzo, il più piccolo, di appena 12 anni, è stato ferito gravemente. I due ragazzi assassinati sono Davide Ladini, di 17 anni, e Saverio Ieraci, di 13 anni. Il bambino che è sopravvissuto, Orazio Ieraci, è il fratello di Saverio. Non si sa se si tratti di un delitto mafioso o di un regolamento di conti all'interno di una faida familiare. La sparatoria è avvenuta nel corso principale del paese. Gli assaltatori si sono dileguati, e alcuni testimoni hanno detto di aver udito altri spari. Sul posto sono accorsi carabinieri e polizia, e il procuratore della Repubblica di Palmi, Elio Costa.

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA
Import-export
I GOVERNI DEL NORD Europa considerano «troppo accessibili» le frontiere italiane. Come tutte le constatazioni lapalissiane, è una constatazione idiota: l'Italia, effettivamente, sporge pericolosamente sul Mediterraneo per migliaia di chilometri, ed è, dell'intero continente, il territorio più esposto agli sbarchi di clandestini, profughi, fuggiaschi. Per rendersi conto che un curdo ha più probabilità di approdare in Italia che in Lussemburgo non serve una laurea in scienze politiche o in sociologia: bastano la licenza elementare e una cartina pieghevole. Più interessante, magari, sarebbe sapere se i famosi «partners europei», superato lo sgomento per essersi accorti che l'Italia è una penisola, intendono affrontare con spirito comunitario la questione dell'immigrazione o preferiscono considerarla il problema interno di un paese sconsideratamente ricco di coste. Naturalmente, è più facile trovare un accordo sull'import-export del Camembert o sul prezzo dei ceci che sul contrabbando degli esseri umani. Bisognerebbe, però, che sui curdi o gli albanesi le teste d'uovo del continente producessero uno sforzo almeno simile a quello, spasmodico, fin qui prodotto intorno al Camembert e ai ceci.

Oggi

BAGNARA CALABRA Auto in mare Muoiono madre e tre ragazze

Grave tragedia ieri nel porto di Bagnara: per una manovra errata di un'auto sono annegate in mare una donna di 32 anni, le due figlie di 10 e 12 e una nipote di 18.

I SERVIZI A PAGINA 13

A LECCO Convulsioni da videogame per un bambino

Un bambino di 9 anni di Colico (Lecco) è improvvisamente crollato a terra in preda ad una crisi convulsiva. La madre accusa: tutta colpa di un videogame.

ANTONELLA FIORI A PAGINA 13



QUIRINALE Rieleggere Scalfaro? Il Polo non lo esclude

Il Ppi lancia la proposta di ricandidare Scalfaro al Quirinale. La proposta fa discutere ma dal Polo non si esclude la possibilità di rieleggere l'attuale Presidente.

I SERVIZI A PAGINA 14

GOVERNO Autostrade, tariffe congelate sino a giugno

Tariffe bloccate per le autostrade sino a tutto giugno: lo ha deciso il Cipe. Intanto il ministro Visco conferma: dal '99 restituirà l'Eurotassa Peso fiscale in calo.

I SERVIZI A PAGINA 14

Prodi: «Cantieri aperti subito, ma attenti alla corruzione»

Il Papa tra i terremotati

In Umbria e nelle Marche parla anche di Cuba: porterò lì la pace di Assisi.

Le grandi interviste di Gianni Minà

La verità di Silvia

Per la prima volta in videocassetta l'intervista di Gianni Minà a Silvia Baraldini. Un drammatico caso giudiziario.

2.000 lire del prezzo di copertina verranno devolute al Comitato di solidarietà Silvia Baraldini.

in edicola

ASSISI. Un Papa stanco solo nel fisico, che non rinuncia a portare il suo conforto nelle zone colpite dal terremoto, in Umbria e nelle Marche. Elogia il lavoro delle associazioni del volontariato, si dice impressionato dalle distruzioni, invita a darsi da fare per la ricostruzione. Un appello subito accolto dal presidente del Consiglio, che dice che ci sono i fondi per aprire i cantieri il più presto, già in primavera. Ma che invita anche a stare attenti alle truffe, alle corruzioni sempre in agguato. Prodi spiega che per combatterla la strada migliore è affidare le responsabilità della gestione della ricostruzione il più possibile agli enti locali. Il Pontefice, nel corso della sua visita, ha una parola anche per il suo prossimo viaggio a Cuba, il primo nell'isola governata da Fidel Castro: «Porterò lì la pace di Assisi».

RONCONE SANTINI ALLE PAGINE 2 e 3

Giustizia e politica: la polemica sul discorso del capo dello Stato e sulla replica dell'ex-pm

Lettere al Pds sul caso Di Pietro-Scalfaro

Lo critico Un errore candidarlo

LUIGI MANCONI

PACATAMENTE. Senza alcuna voglia di rivalsa e senza alcuna saccenteria infantili-recriminatoria («ve l'avevo detto») e, soprattutto, senza alcuna intenzione di profittare di sbagli altrui. Pacatamente, dunque: è possibile chiedere al Pds e al suo segretario se, forse, non sia stato un errore candidare Antonio Di Pietro nel collegio di Firenze 3? Un errore di metodo (e non solo) di cui sempre più evidenti sono le conseguenze? Quando, nel luglio scorso, i Verdi - pressoché da soli - sollevarono tale questione, ne ebbero solo impropri (e che impropri, specie su Repubblica e su l'Unità). Le note critiche furono ri-

dotte a questione di buona educazione («i Verdi e i Popolari non sono stati avvertiti di quella scelta? Beh, la prossima volta lo faremo...»).

Si trattava, invece, d'altro, e di ben altro. Si trattava dell'Ulivo, della sua crescita e della sua strategia, della sua unità e della sua democrazia interna. La decisione di candidare una personalità che per biografia e per carattere, per cultura e per ambizione (e, ben inteso, per merito) giocava e gioca un ruolo così intensamente connotato in senso «giustizialista» (uso il termine nel suo significato tecnico non ideologico), e così esasperatamente individualista, non poteva che essere errata. Tanto più che la decisione sulla candidatura era l'esito di un metodo, per così dire «privatistico», che passava attraverso l'accordo

SEGUE A PAGINA 5

Lo difendo È il Presidente che ha torto

GIANFRANCO PASQUINO

È VIETATO ad un parlamentare rivolgersi al capo dello Stato per sapere chi, come e quando ha ecceduto nell'uso della carcerazione preventiva e per chi hanno tintinnato nel passato, se di passato si tratta, le manette? Se ai magistrati viene chiesto il silenzio, presumibilmente e correttamente soltanto per quello che concerne il loro lavoro e le indagini e i processi in corso, questo silenzio deve venire esteso anche agli ex magistrati, e per quanto tempo? I magistrati non dovrebbero mai esprimere pareri e valutazioni sulla riforma della magistratura, sull'ordinamento delle loro carriere, sui provvedimenti che

riguardano la loro professione? Naturalmente, se la risposta a quest'ultima domanda fosse affermativa, cioè il silenzio coatto, resterebbe da chiedersi se uguale silenzio non dovrebbe essere imposto agli ufficiali delle Forze armate, e, per esempio, anche ai professori universitari quando si parla della riforma delle rispettive istituzioni e professioni. Poiché, ma sono solo due esempi possibili fra i tanti che riguardano i dipendenti statali, ufficiali e professori vociferano, non si capisce perché soltanto ai magistrati dovrebbe essere chiesto e imposto il silenzio.

Comunque, ai parlamentari il silenzio non è richiesto, anche se qualche volta, viste le dichiarazioni di alcuni di loro, sarebbe gradevole e gradito. Dunque, il senatore Di Pietro ha, in effetti, il diritto di chiedere al capo dello Stato fatti e dati. Poiché il capo dello Stato è politica-

SEGUE A PAGINA 5